

LARUSSA. In ordine al porto di Santa Venere, debbo anche io dare una preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici, la quale se sarà benignamente accolta, come m'auguro, contribuirà al buon andamento dell'opera.

Il mio collega Musolino si è fatto a sollecitare il Ministero di stabilire prontamente il nuovo contratto, ed io alla mia volta aggiungo che deve provvedere non solo ai lavori rimasti sospesi, ma a quant'altro occorrerà perchè questo porto risponda al suo scopo.

La Camera sa, che la costruzione del porto di Santa Venere si pratica dal Governo in consorzio colle tre provincie calabre, ripartendosi la spesa.

Trattandosi adunque di un'opera consortile, negli enti interessati esistono eguali diritti e doveri, ma nella fattispecie la cosa è proceduta diversamente.

Per un certo tempo i lavori del porto non diedero luogo ad inconvenienti, ed il Ministero chiedeva il pagamento delle rate provinciali a misura che si eseguivano gli scandagli, dei quali rimettevasi copia alle deputazioni per conoscerne il tenore.

Pocchia mutossi sistema. Le amministrazioni provinciali furono interamente messe da banda, e alle medesime il Ministero si è rivolto unicamente per avere rilasciato il mandato delle somme stanziare nei bilanci.

La deputazione della provincia di Catanzaro ha reclamato per essere informata dello stato dei lavori, ma il Ministero non ha curato altro che di realizzare la quota di concorso della medesima, e financo non ha dato avviso dello scioglimento del contratto.

Quanto di sopra ha pure pregiudicato la posizione finanziaria della media Calabria, nell'interesse della quale specialmente parlo.

Malgrado le ristrettezze del bilancio della provincia, per molte opere pubbliche di cui è gravato, il Consiglio non mancò nel 1872 di stanziare la somma di lire 80,000 per adempiere agli obblighi nascenti dalla legge pel porto di Santa Venere, ed essa è già passata nella cassa dello Stato; come pure il Consiglio curò nel bilancio del 1873 di piazzare lire 65,000 per lo stesso oggetto.

Intanto dalla relazione che precede il bilancio in discussione sono venute a conoscenza che nel 1872 il Governo non ha speso che lire 51,864; e per l'esercizio 1873 chiede lire 50,000.

Se la pratica si fosse trattata regolarmente, la provincia di Catanzaro non si sarebbe trovata col suo bilancio così oberato senza che l'opera fosse progredita.

Epperò, prego caldamente, l'onorevole signor ministro, di ritornare al vecchio metodo quando si metterà mano ai lavori del porto di Santa Venere per effetto del nuovo contratto, disponendo la rimessa dei collaudi alle tre deputazioni provinciali di Calabria, in occasione del rilascio dei rispettivi mandati, ed in tal guisa il pagamento della quota dell'opera consortile

sarà fatto a ragion veduta, e non più, come per lo addietro, è avvenuto, contro ogni buona regola.

E sviluppando la data preghiera, lascio alla saviezza del signor ministro di trovare inoltre modo come ottenersi i collaudi dei lavori, non più isolatamente dall'ufficio tecnico governativo, ma con l'intervento di una rappresentanza delle provincie contribuenti alla spesa del porto di Santa Venere.

Resto ora aspettando dalla nota cortesia del ministro dei lavori pubblici qualche parola in proposito.

NICOTERA. Io desidero rivolgere una domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Il diligentissimo relatore della Commissione del bilancio nella sua relazione accenna alla necessità di congiungere questo benedetto porto di Santa Venere colla terra, perchè, come è attualmente, quando le navi entrano nel porto, forse sono al sicuro, ma i viaggiatori e le mercanzie non scendono a terra; bisogna aspettare che passi la tempesta per poter sbarcare.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici l'anno scorso promise che avrebbe fatto studiare il progetto di congiungere il porto colla terra. Lo pregherei a volermi dire se questi studi sono stati fatti, e, se non lo sono, quando creda di poterli avere in pronto. Quel porto probabilmente sarà finito il 1878; ma, se quando sarà finito, mancherà la congiunzione con la terraferma, allora poco o nulla gioverà a quei disgraziati paesi.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Altra volta l'onorevole Nicotera mi ha fatto una descrizione del porto di Santa Venere. Convengo che pel medesimo sia necessario di eseguire quanto occorre per renderlo adattato al commercio, e che possa quindi essere utile di unire il molo alla terraferma. A tale scopo fu già studiato un progetto, che or trovasi presso di me.

Assicuro poi l'onorevole Larussa, che esaminerò quali sono state le pratiche in passato riguardo a questo porto, non essendo attualmente in grado di rispondergli.

Vedrò se vi sono state delle trattative per rendere più spedita la costruzione di una tale opera; ma io credo realmente che le difficoltà inerenti alla costruzione di esso siano derivate da ben altre cagioni; per cui vado convinto, che coll'aver rescisso il contratto si è fatto cosa utile per l'amministrazione e per il più sollecito compimento del porto.

Assicuro l'onorevole Musolino che ora si sta facendo ogni opera perchè sia fatto l'appalto dei successivi lavori di compimento. Aggiungo anzi, giacchè mi pare che l'onorevole Musolino me ne abbia parlato altra volta, che l'appalto sarebbe stato già concluso se non fossero sorte difficoltà da parte del Consiglio di Stato.

MUSOLINO. Ringrazio il signor ministro delle datemi spiegazioni.